ATTUALITÀ

Studiare la natura alla Federico II: la parola al prof. Fulgione e all'ex studente Pignalosa

di **Vincenzo Tafuri** · 27 luglio 2020, 12:23

Matematica, biologia, **chimica organica ed inorganica**, zoologia, **geologia**, mineralogia, **ecologia**, paleontologia sono soltanto alcuni degli insegnamenti che le future matricole del corso di laurea triennale in **Scienze per la Natura e per l'Ambiente**, della **Federico II**, trovano nel loro piano di studi.

«La laurea triennale si articola in **22 insegnamenti** più la prova finale, per un totale di **180 crediti formativi universitari**» afferma il prof. **Domenico Fulgione**, coordinatore didattico del corso e docente di zoologia. «Si tratta di un percorso che forma il naturalista», ovverosia il professionista con una preparazione interdisciplinare, capace di leggere e governare, a più livelli, l'ambiente, le interazioni fra i vari elementi e i processi di trasformazione indotti dall'essere umano.
«Nella sua parte iniziale» precisa il docente, il percorso «fornisce le basi di matematica, fisica e chimica che sono necessarie ad affrontare gli insegnamenti bio in modo quantitativo e professionale. Poi, **si entra nel vivo dello studio di animali, piante, rocce e sistemi naturali**».

Queste discipline sono accompagnate pure da **esperienze in laboratorio**, «che fanno interagire lo studente con la componente pratica di questo corso, che è fondamentale», rappresentando **un pezzo importante e innovativo** del nuovo percorso formativo. Tra le attività laboratoriali – sul campo – ci sono, sicuramente, quelle che «prevedono escursioni sul territorio, anche in tenda, **alla scoperta della biodiversità** che ci circonda» e i **tirocini** – inseriti nelle ulteriori attività formative del piano didattico – «presso strutture pubbliche o private, che affidano allo studente specifiche mansioni lavorative e gli lasciano respirare l'*humus* lavorativo che, si spera, lo accoglierà».

Convenzioni e *partnership* che consentono agli iscritti di fare esperienza non solo durante gli studi, ma di avvicinarli in maniera più sistemica al mondo del lavoro e della ricerca e che sono un vanto per lo stesso Fulgione: «**Non avrei accettato di fare il coordinatore se non avessi avuto la ferma convinzione che nel tessuto lavorativo attuale esiste il posto per il naturalista**. Noi abbiamo

creato *short list* **di enti e aziende** che gli studenti possono consultare. Organizziamo incontri periodici e promuoviamo i nostri laureati su specifiche posizioni professionali. Infatti, molti docenti del corso, oltre ad essere validissimi e motivati professori, sono anche impegnati in attività di terza missione con collaborazioni esterne all'Università per progetti specifici di carattere ambientale». Il professore, in proposito, ammette che «questo legame [con le organizzazioni del territorio, anche attraverso i docenti di collegamento, *n.d.r.*] deve essere utilizzato per promuovere i nostri naturalisti», perché «**si tratta di un canale privilegiato che non possiamo non sfruttare per creare un'opportunità ai nostri ragazzi**».

Dunque, in una realtà come la nostra, il laureato in Scienze per la natura e per l'ambiente, che prospettive occupazionali può avere? «Ci sono diversi modi di intendere il naturalista. Noi ne abbiamo scelti due e su questi stiamo puntando» risponde Fulgione alla nostra domanda. «Il primo riguarda **una figura che sa rilevare e quantificare la biodiversità in maniera professionale**, sa raccogliere informazioni che potranno tornare utili a chi gestisce il territorio. Può svolgere questo lavoro sia come strutturato di un Parco Nazionale, di un Ente come la Regione o di una Comunità Montana, sia come libero professionista».
«La seconda modalità, comunque collegata alla prima, è quella del naturalista impegnato nella fruibilità del bene ambientale», prosegue nella sua spiegazione. «**Oggi, più che mai, è importante trovare modalità di godimento dei sistemi naturali che non siano impattanti**, che consentano di vivere la natura, ma, nello stesso tempo, preservarla. Ecco, **il naturalista che immaginiamo può essere una guida escursionistica, ma anche chi progetta percorsi naturali, musei virtuali**».

«Una conoscenza multidisciplinare che comprenda la geologia, la zoologia e la botanica, come nozioni generali, è molto idonea nel campo dell'educazione ambientale, della museologia, nell'insegnamento in ambito scolastico e nella ricerca» dichiara, ai taccuini di **Istituzioni24.it**, l'ex studente federiciano **Antonio Pignalosa**.
Quasi a confermare la concretezza delle parole pronunciate dal professor Fulgione, Pignalosa ricorda che «contemporaneamente ai miei studi, ho trasmesso le conoscenze generali delle scienze naturali alle nuove generazioni, **promuovendo attività nei musei di storia naturale** e negli orti botanici, collaborando con associazioni per l'educazione ambientale».

«A spingermi ad iscrivermi è stata l'idea di lavorare nelle aree protette e nel settore della salvaguardia del patrimonio naturalistico della nostra regione» chiarisce il giovane naturalista che, al momento, sta lavorando in **Trentino Alto Adige** per un centro sperimentale impegnato nella **lotta biologica**.
«Il corso di laurea in **Scienze della Natura**, prima che fosse rinominato come Scienze per la Natura

e per l'Ambiente, **mi ha permesso, successivamente, di scegliere il mio percorso professionale all'estero**. Appunto, utilizzando le nozioni di botanica generale, **fisiologia vegetale** ed **entomologia** sto operando nel campo della lotta biologica in ambito agrario e forestale, un campo di applicazione con una certa impronta economica, scientifica e sociale».

«Riguardo alla mia formazione, il percorso triennale mi ha dato la possibilità di svolgere un tirocinio al **Real Orto Botanico** di **Napoli**, lavorando sugli *Index Seminum* e sul patrimonio naturalistico della nostra regione. [Questa esperienza, *n.d.r.*] e la passione per gli orti botanici, mi ha dato lo spunto per laurearmi con una tesi in **geobotanica**, alla triennale, ed una in **etnobotanica**, alla magistrale» ricorda Pignalosa con una certa soddisfazione.
Una robusta preparazione, mista a tanto spirito di intraprendenza e di adattamento, che ha portato l'esperto napoletano a lavorare in **Germania**, dove ha anche imparato la lingua tedesca e migliorato le proprie competenze in ambito botanico, prestando la sua opera negli orti di **Mainz** e **Bayreuth**.

Il dott. Pignalosa – che, fin dall'adolescenza, con il diploma tecnico in perito chimico, si confronta con le materie scientifiche – non lesina ringraziamenti all'accademia che l'ha ospitato ai tempi della laurea e, indirettamente, dice alle future matricole in quale ateneo studiare la natura e l'ambiente per avere maggiori opportunità di successo formativo e professionale: «grazie agli esami svolti alla Federico II, è stato facile applicare le conoscenze all'ambito forestale ed agrario, come l'**arboricoltura**, la **fitopatologia**, la **fitofisiologia**, la manutenzione degli spazi verdi e la progettazione dei giardini». Un po' come a dire che, da studente universitario curioso e costante, è stato un terreno fertile su cui seminare, mentre i docenti – attenti e preparati – dei validi contadini che hanno consentito di far fiorire un professionista per la cura della natura.

Al corso di laurea triennale in Scienze per la Natura e per l'Ambiente si accede liberamente, previo svolgimento, il 14 settembre 2020, di un **test non selettivo**, per verificare il livello delle conoscenze di base di chi intende immatricolarsi.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2020/07/27/studiare-la-natura-alla-federico-ii-la-parola-al-prof-fulgione-e-allex-studente-pignalosa/

© 2026 Istituzioni24